

# MONUMENTI ISTRIANI DELL'ARCHITETTURA SACRALE ALTOMEDIOEVALE CON LE ABSIDI INSCRITTE

BRANKO MARUŠIĆ

*Arheološki muzej Istre, Pula*

Sul territorio dell'Istria è stato rinvenuto, durante i lavori di ricerca finora effettuati, un numero rilevante di monumenti riguardanti l'architettura sacrale del periodo tardoantico ed altomedioevale. I risultati sullo studio dei monumenti menzionati sono stati resi noti tramite varie riviste professionali e monografie della regione ed anche fuori di essa in maniera più o meno esauriente e professionale.<sup>1</sup> Parecchie cose, però, non sono state ancora pubblicate e si trovano allo stato di materiale, documentazioni, rendiconti ed analisi negli archivi e collezioni di varie istituzioni e di privati. Tale cosa è di impedimento nel lavoro di quelli esperti che già ora vorrebbero dare una visione sintetica della creazione architettonica sul territorio dell'Istria, nel periodo di tempo menzionato, come pure di quelli che studiano il materiale rinvenuto durante le più recenti ricerche archeologiche o revisioni ed i quali esigono una risposta per molti problemi rimasti ancora insoluti o sfiorati solamente, il che servirà per la conoscenza del passato istriano e non solo di quello, ma pure del passato del territorio geografico confinante.

Tutto ciò che è stato menzionato nell'ultima proposizione si riferisce, quasi interamente, al gruppo di monumenti che sono l'oggetto di questa relazione. Si tratta di chiese con l'abside (una, due o tre), che è inscritta nel blocco prismatico chiuso del corpo ecclesiastico. In tal modo resta nascosta e non interpretata nel manto esterno la parte absidale dello spazio ecclesiastico interno. La stessa costruzione del tetto, che copre la navata, si protende fin sopra l'abside; il corpo ecclesiastico comprende una massa prismatica unica, compatta, indivisibile e la parete postica della chiesa si protende come un pannello piano chiuso.

Il gruppo di costruzioni ecclesiastiche con le caratteristiche descritte rimane, nonostante il loro numero imponente, quasi inosservato nel mondo professionale e scientifico fino a poco tempo fa, quando furono effettuati degli scavi e vennero analizzati, nelle zone nord-est, nord e nord-ovest dell'Istria parecchi monumenti simili, per cui vennero intavolate nuovamente, nella letteratura professionale, questioni sull'origine e sulla datazione dei santuari triabsidali,

<sup>1</sup> Cf. B. Marušić, *Istrien im Frühmittelalter* (Pula 1969) 35—37 e B. Marušić, *Das spätantike und byzantinische Pula* (Pula 1967) 64—66.

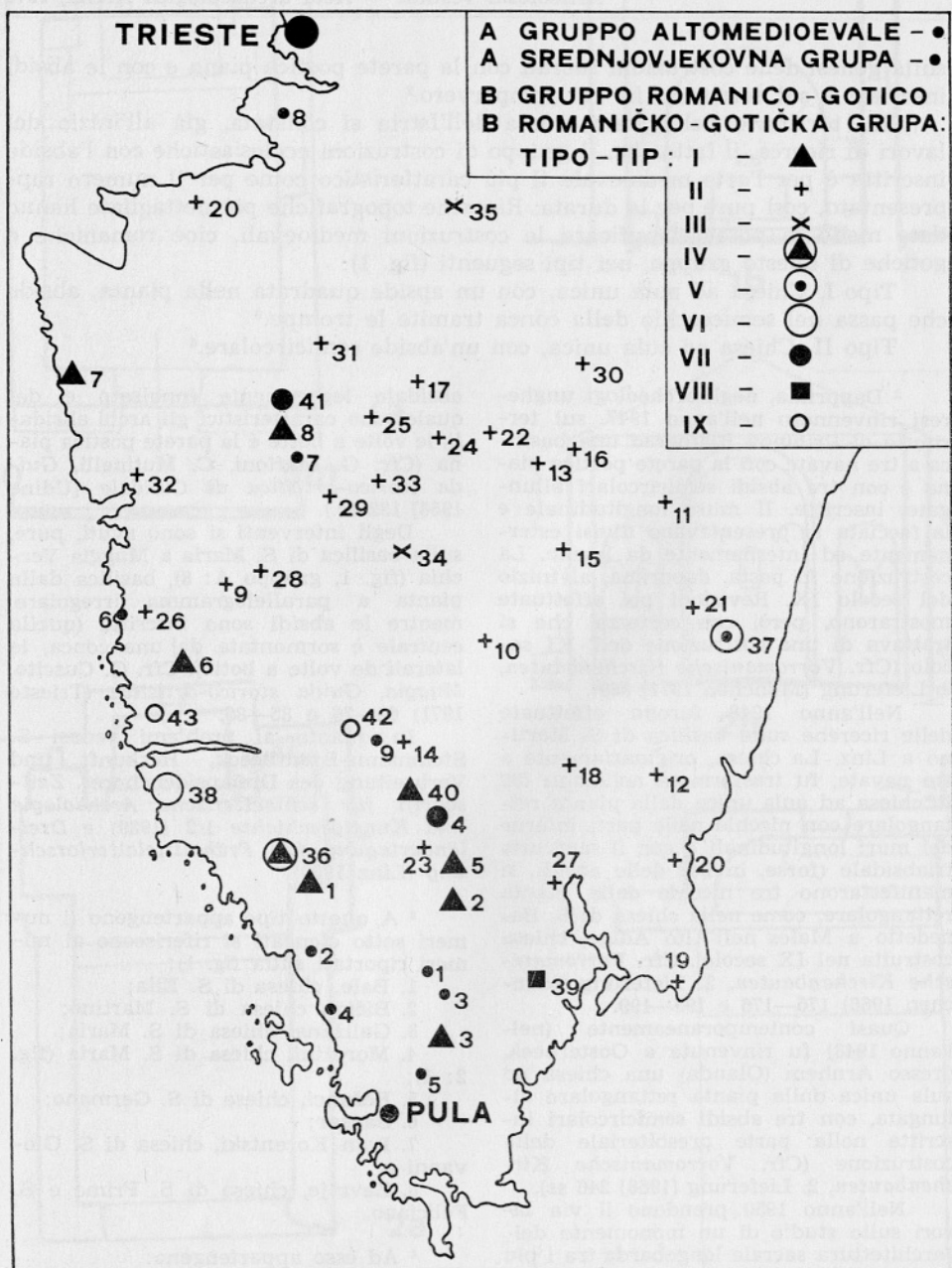


Fig. 1. Istria, chiese altomedioevali. Carta topografica dei monumenti del Tipo A e B (v. note 3 e 4—11)

Sl. 1. Istra, ranosrednjovjekovne crkve. Karta spomenika grupe A i B (v. prim. 3 i 4—11)

sulla genesi delle costruzioni sacrali con la parete postica piana e con le absidi inscritte e sul territorio in cui comparvero.<sup>2</sup>

Sul territorio della zona croata dell'Istria si constata, già all'inizio dei lavori di ricerca, il fatto che, il gruppo di costruzioni ecclesiastiche con l'abside inscritta è per l'arte medioevale il più caratteristico come per il numero rappresentato, così pure per la durata. Ricerche topografiche più dettagliate hanno dato modo di poter classificare le costruzioni medioevali, cioè romaniche e gotiche di questo gruppo, nei tipi seguenti (fig. 1):

Tipo I. Chiesa ad aula unica, con un'abside quadrata nella pianta, abside che passa nel semicerchio della conca tramite le trompe.<sup>3</sup>

Tipo II. Chiesa ad aula unica, con un'abside semicircolare.<sup>4</sup>

<sup>2</sup> Dapprima, degli archeologi ungheresi rinvennero nell'anno 1947, sul territorio di Pribinov Blatograd una basilica a tre navate con la parete postica piana e con tre absidi semicirculari allungate, iscritte. Il muro longitudinale e la facciata si presentavano divisi esternamente ed internamente da lesene. La costruzione fu posta, dapprima, all'inizio del secolo IX. Revisioni poi effettuate mostrarono, però, con certezza, che si trattava di una costruzione dell' XI secolo (Cfr. *Vorromanische Kirchenbauten*, 3. Lieferung [München 1971] 389).

Nell'anno 1948 furono effettuate delle ricerche sulla basilica di S. Martino a Linz. La chiesa, originariamente a tre navate, fu trasformata nell'anno 799 in chiesa ad aula unica dalla pianta rettangolare con nicchie nelle parti interne dei muri longitudinali e con il santuario triabsidale (forse, invece delle absidi, si manifestarono tre nicchie dalla pianta rettangolare, come nella chiesa di S. Benedetto a Males nell'Alto Adige, chiesa costruita nel IX secolo). Cfr. *Vorromanische Kirchenbauten*, 2. Lieferung (München 1968) 175—176 e 198—199.

Quasi contemporaneamente (nell'anno 1948) fu rinvenuta a Oosterbeek, presso Arnhem (Olanda) una chiesa ad aula unica dalla pianta rettangolare allungata, con tre absidi semicirculari inscritte nella parte presbiteriale della costruzione (Cfr. *Vorromanische Kirchenbauten*, 2. Lieferung [1968] 246 ss).

Nell'anno 1950 prendono il via i lavori sullo studio di un monumento dell'architettura sacrale longobarda tra i più interessanti: l'oratorio di S. Maria in «Valle» a Cividale. In effetti la costruzione, che Dyggve e la maggior parte degli altri esperti in materia pongono nell' VIII secolo, è una riduzione del tipo centrale specifico con il santuario tri-

absidale leggermente innalzato e del quale sono caratteristici gli archi absidali, le volte a botte e la parete postica piana (Cfr. G. Marioni, C. Mutinelli, *Guida storico-artistica di Cividale* [Udine 1958] 132 ss.).

Degli interventi si sono avuti, pure, sulla basilica di S. Maria a Muggia Vecchia (fig. 1, gruppo A: 8), basilica dalla pianta a parallelogramma irregolare, mentre le absidi sono inscritte (quella centrale è sormontata da una conca, le laterali de volte a botte). Cfr. G. Cuscito, *Muggia, Guida storico-artistica* (Trieste 1971) 64—76 e 85—86.

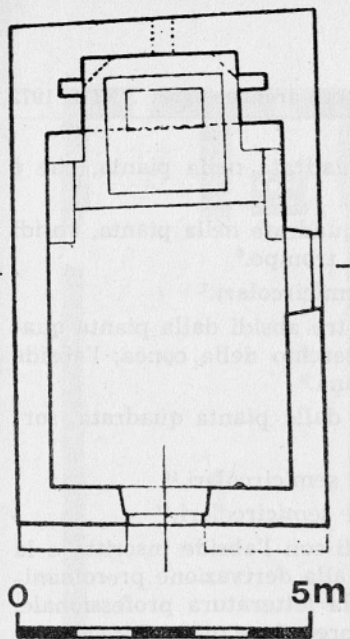
In quanto ai problemi vedasi S. Steinmann-Brodbeck, *Herkunft und Verbreitung des Dreiapsidenchores, Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte* 1/2 (1939) e *Dreiländertagung für Frühmittelalterforschung* (Linz 1950).

<sup>3</sup> A questo tipo appartengono (i numeri sotto elencati si riferiscono ai numeri riportati sulla fig. 1);

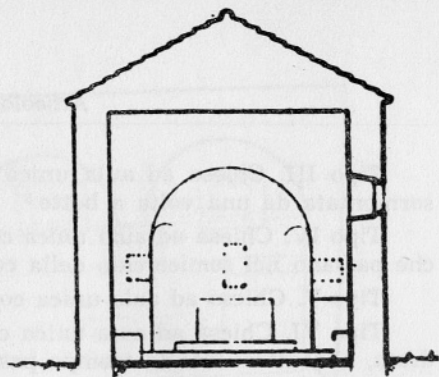
1. Bale, chiesa di S. Elia;
2. Bičići, chiesa di S. Martino;
3. Galižana, chiesa di S. Maria;
4. Morožini, chiesa di S. Maria (fig. 2: 1);
5. Režanci, chiesa di S. Germano;
6. Sansar;
7. Ivan Korentski, chiesa di S. Giovanni e
8. Završje, chiesa di S. Primo e S. Feliciano.

<sup>4</sup> Ad esso appartengono:

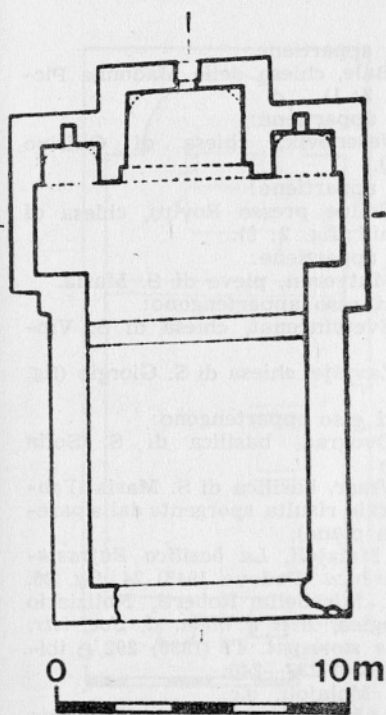
9. Bačva, chiesa di S. Giacomo;
10. Bazgalji, chiesa di S. Maria Maddalena;
11. Boljun, chiesa di S. Cosma e S. Damiano;
12. Dobrova, chiesa di S. Nicolò;



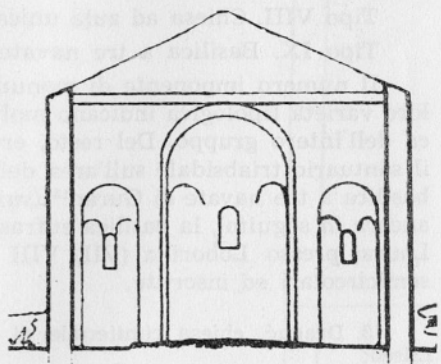
1a



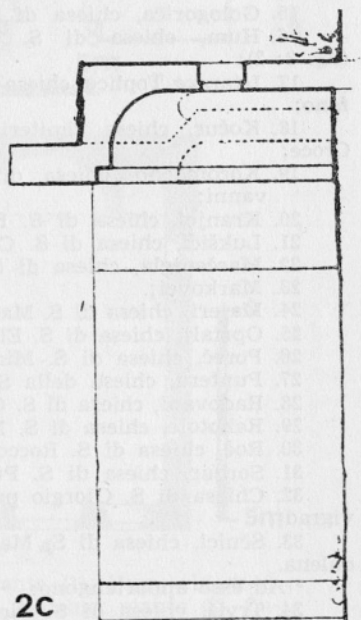
1b



2a



2b



2c

Fig. 2. Morožini, chiesa di S. Maria; pianta e sezione trasversale (1 a, b). Soline presso Rovinj; pianta, sezione trasversale e sezione longitudinale (2 a, b, c)

Sl. 2. Morožini, crkva Sv. Marije; tlocrt i poprečni presjek (1 a, b). Soline kod Rovinja, crkva Sv. Fumè; tlocrt, poprečni i uzdužni presjek (2 a, b, c)



Tipo III. Chiesa ad aula unica con l'abside quadrata nella pianta, che è sormontata da una volta a botte.<sup>5</sup>

Tipo IV. Chiesa ad aula unica con due absidi quadrate nella pianta, absidi che passano nel semicerchio della conca tramite le trompe.<sup>6</sup>

Tipo V. Chiesa ad aula unica con due absidi semicircolari.<sup>7</sup>

Tipo VI. Chiesa ad aula unica con transetto e tre absidi dalla pianta quadrata, che attraverso le trompe passano nel semicerchio della conca; l'abside centrale risulta sporgente dalla parete postica piana.<sup>8</sup>

Tipo VII. Chiesa ad aula unica con tre absidi dalla pianta quadrata, sormontata da volte a botte.<sup>9</sup>

Tipo VIII. Chiesa ad aula unica con tre absidi semicircolari.<sup>10</sup>

Tipo IX. Basilica a tre navate con tre absidi semicircolari.<sup>11</sup>

Il numero imponente di monumenti medioevali con l'abside inscritta e la loro varietà tipologica indicano molto chiaramente alla derivazione preromantica dell'intero gruppo. Del resto, erano già noti alla letteratura professionale, il santuario triabsidale sull'area della costruzione preeufrasiaca a Poreč<sup>12</sup> e la basilica a tre navate di Guran<sup>13</sup> (sui quali monumenti avremo modo di parlare ancora in seguito), la basilica eufrasiana (metà del secolo VI)<sup>14</sup> e la chiesa di S. Laura, presso Lobarika (VII, VIII sec.),<sup>15</sup> nelle quali le absidi laterali sono semicircolari ed iscritte.

13. Draguč, chiesa cimiteriale di S. Eliseo;

14. Dvograd, chiesa cimiteriale di S. Maria;

15. Gologorica, chiesa di S. Maria;

16. Hum, chiesa di S. Geronimo (fig. 3: 2);

17. Istarske Toplice, chiesa di S. Stefano;

18. Kočur, chiesa cimiteriale di S. Croce;

19. Koromačno, chiesa di S. Giovanni;

20. Kranjci, chiesa di S. Floro;

21. Lukšiči, chiesa di S. Ciriaco;

22. Marčenigla, chiesa di S. Pietro;

23. Markovci;

24. Majeri, chiesa di S. Martino;

25. Oprtalj, chiesa di S. Elena;

26. Poreč, chiesa di S. Michele;

27. Puntera, chiesa della S. Trinità;

28. Radovani, chiesa di S. Giorgio;

29. Rakotole, chiesa di S. Nicolò;

30. Roč, chiesa di S. Rocco;

31. Sorbar, chiesa di S. Pietro;

32. Chiesa di S. Giorgio presso Novigrad;

33. Ščulci, chiesa di S. Maria Madalena.

<sup>5</sup> Ad esso appartengono:

34. Trviž, chiesa di S. Pietro e

35. Zanigrad.

<sup>6</sup> Vi appartiene:

36. Bale, chiesa della Madonna Piccola (fig. 3: 1).

<sup>7</sup> Vi appartiene:

37. Jesenovik, chiesa di Quirino (fig. 3: 3).

<sup>8</sup> Vi appartiene:

38. Soline presso Rovinj, chiesa di S. Eufemia (fig. 2: 2).

<sup>9</sup> Vi appartiene:

39. Mutvoran, pieve di S. Maria.

<sup>10</sup> Ad esso appartengono:

40. Svetvinčenat, chiesa di S. Vincenzo e

41. Završje, chiesa di S. Giorgio (fig. 3: 4).

<sup>11</sup> Ad esso appartengono:

42. Dvograd, basilica di S. Sofia (fig. 10) e

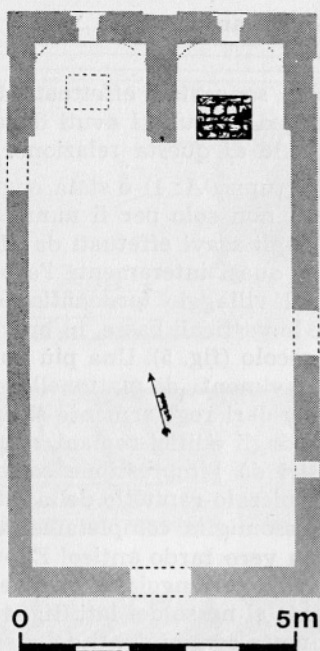
43. Vrsar, basilica di S. Maria (l'abside centrale risulta sporgente dalla parete postica piana).

<sup>12</sup> B. Molajoli, *La basilica Eufrasiana di Parenzo* (Padova 1943) 24, fig. 26.

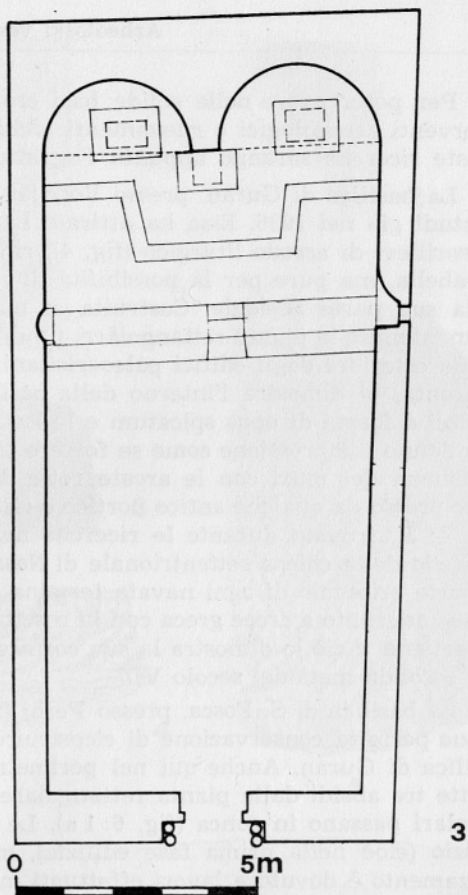
<sup>13</sup> M. Mirabella Roberti, *Notiziario archaeologico, Atti e mem. d. Soc. istr. di arch. e stor. pat.* 47 (1935) 292 e ibidem 50 (1938) 239—240.

<sup>14</sup> B. Molajoli, o.c.

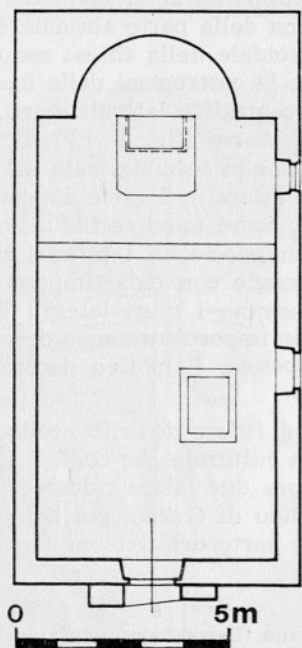
<sup>15</sup> M. Mirabella Roberti, *Notiziario archaeologico, Atti e mem. d. Soc. istr. di arch. e stor. pat.* 53 (1949) 270.



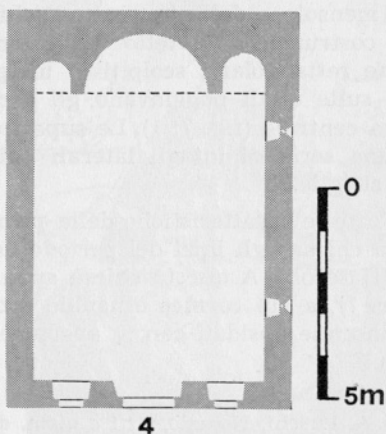
1



3



2



4

Fig. 3. Bale, chiesa della Madonna Piccola; pianta (1). Hum, chiesa di S. Geronimo; pianta (2). Jesenovik, chiesa di S. Quirino; pianta (3). Završje, chiesa di S. Giorgio; pianta (4)

Sl. 3. Bale, Mala Gospa; tloct (1). Hum, crkva Sv. Jeronima; tloct (2). Jesenovik, crkva Sv. Kvirina; tloct (3). Završje, crkva Sv. Jurja; tloct (4)

Per poter avere delle solide basi cronologiche, sono stati effettuati degli interventi archeologici e rilevamenti architettonici ed i risultati avuti durante queste ricerche saranno appunto l'oggetto principale di questa relazione.

La basilica di Guran, presso Vodnjan (fig. 1, gruppo A: 1) è stata oggetto di studi già nel 1936. Essa ha attirato l'attenzione, non solo per il numero di bassorilievi di arredo liturgico (fig. 4), rinvenuti negli scavi effettuati da M. R. Mirabella, ma pure per la possibilità di rinnovare quasi interamente l'aspetto della sua parte absidale. Costruita ai margini del villaggio tardoantico essa ha mantenuto la pianta rettangolare, i muri lisci e le verticali basse, in breve la forma esteriore degli edifici paleocristiani del V secolo (fig. 5). Una più antica impronta, vi dimostra l'interno della basilica. I pavimenti di mattonelle e di ciottoli a forma di opus spicatum e le lastre rettangolari regolarmente scalpellate danno l'impressione come se fossero trasferite dagli edifici romani, mentre il sistema dei muri con le arcate rette dai pilastri dà l'impressione come se fosse presso da qualche antico portico o cisterna. Il piccolo capitello della bifora (fig. 4: 2), trovato durante le ricerche nel 1958, assomiglia completamente al capitello della chiesa settentrionale di Nesazio.<sup>16</sup> Un vero tardo antico! Eppure, la parte orientale di ogni navata termina con l'abside rettangolare, mentre un pluteo adornato a croce greca con la rosetta stilizzata al nesso dei lati (fig. 4: 1), appartiene, e ciò lo dimostra la sua cornice decomposta come i denti della sega, alla seconda metà del secolo VI.

La basilica di S. Fosca, presso Peroj (fig. 1, gruppo A: 2), ci permette, con la sua perfetta conservazione di ricostruire la forma della parte absidale della basilica di Guran. Anche qui nel perimetro trapezoidale della chiesa sono inscritte tre absidi dalla pianta rettangolare che con le costruzioni delle trompe angolari passano in conca (fig. 6: 1 a). Le navate centrali e laterali erano, all'inizio (cioè nella prima fase edilizia), molto più basse (fig. 6: 1 b); il loro rialzamento è dovuto a lavori effettuati in seguito, nella seconda metà del XII secolo (navata centrale) e XVI, XVII secolo (navate laterali), il che è dimostrato dalle mensole e dalle incavature, chiuse più tardi, come unici resti funzionali della costruzione del tetto. Le colonne basse e massicce ed i pilastri dalla sezione rettangolare, scolpiti in un pezzo, terminavano con delle impostature basse sulle quali poggiavano gli archi che sostenevano i muri laterali della navata centrale (fig. 7: 1). Le superfici visibili delle impostature sono decorate con una serie di intagli laterali obliqui, che ripetono il motivo decorativo dello strigile.

Tutte le caratteristiche della prima fase edilizia, finora descritte, collocano questa chiesa agli inizi del periodo della decadenza culturale che colpì l'Istria nel VII secolo. A questa chiesa appartengono ancora due lastre calcaree (dell'altare?) la cui cornice è uguale a quella del pluteo di Guran, poi dei pezzi di transenne absidali con le aperture triangolari e parte della colonnina della bifora.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> A. Puschi, Nesazio, *Atti e mem. d. Soc. istr. di arch. e stor. pat.* 30 (1914) 6 e fig. 2.

<sup>17</sup> B. Marušič, Dva spomenika rano-srednjovjekovne arhitekture u Guranu

kod Vodnjana (Deux monuments de l'architecture sacrée du haut moyen-âge à Guran près de Vodnjan), *Starohrvatska prosvjeta* 3. ser. 8—9. (1963) 121—150.

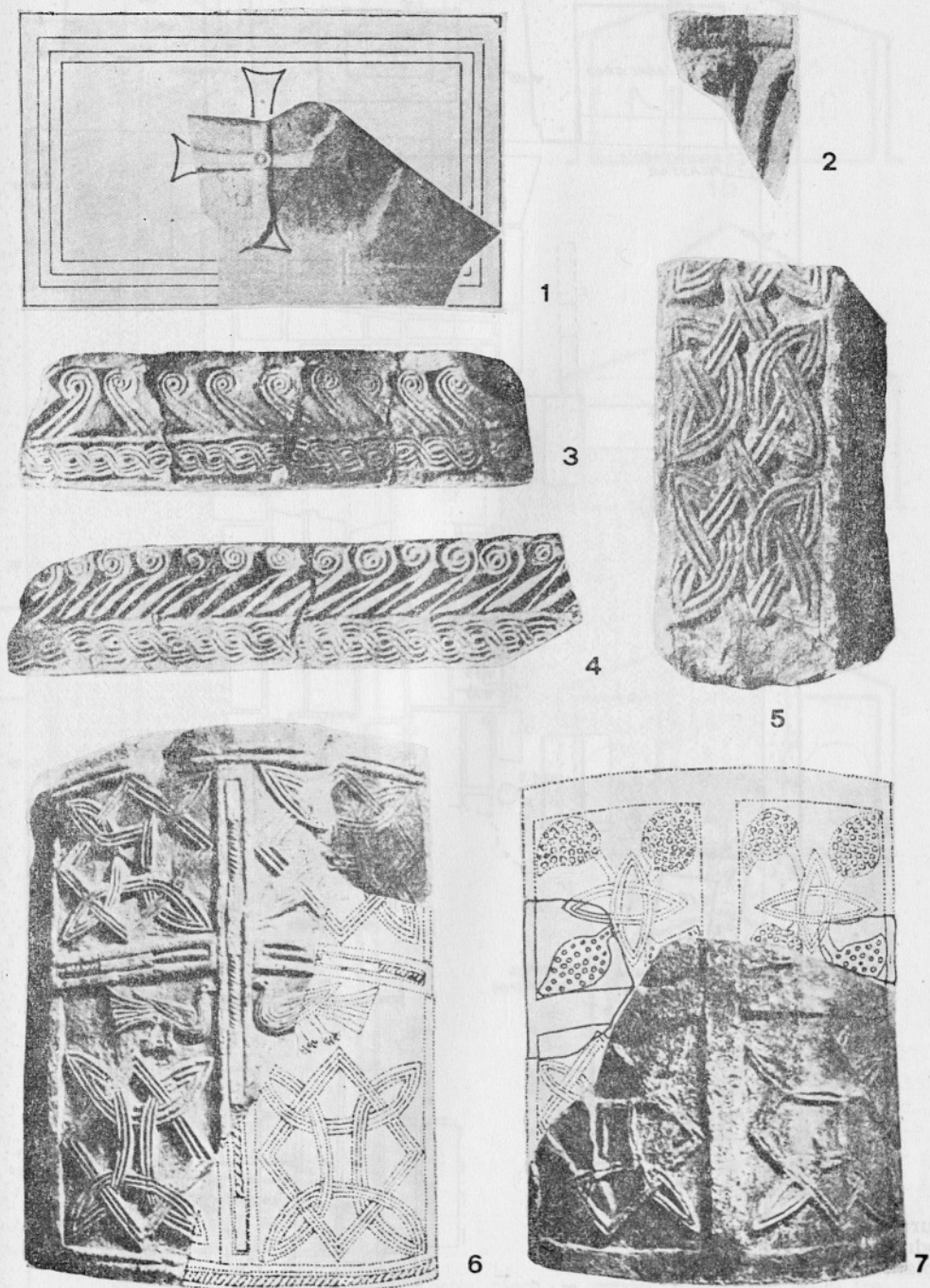


Fig. 4. Guran presso Vodnjana, basilica (1—7)

Sl. 4. Guran kod Vodnjana, bazilika (1—7)



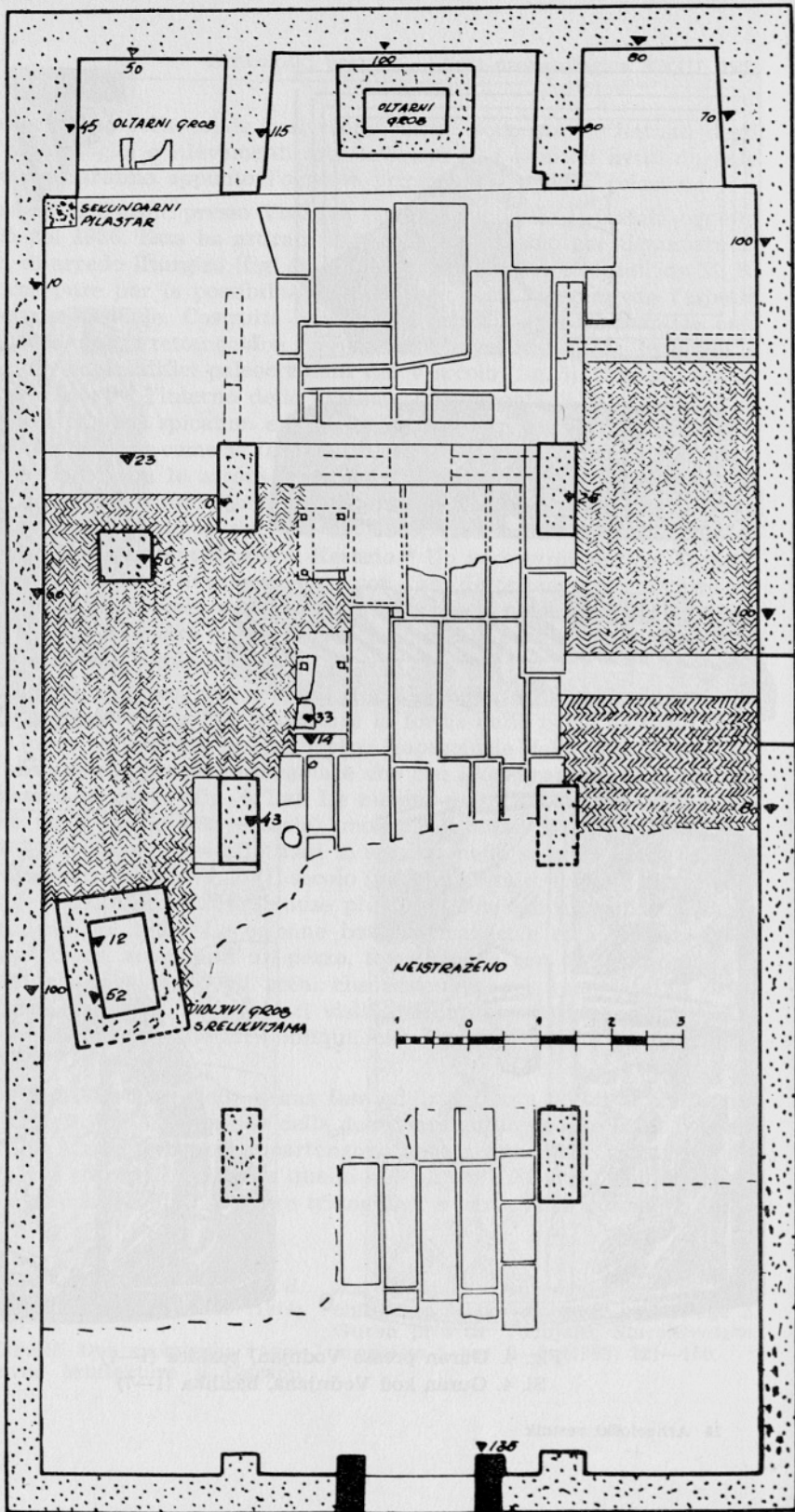
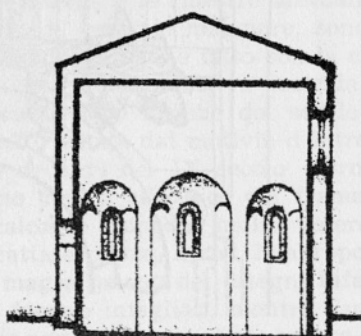
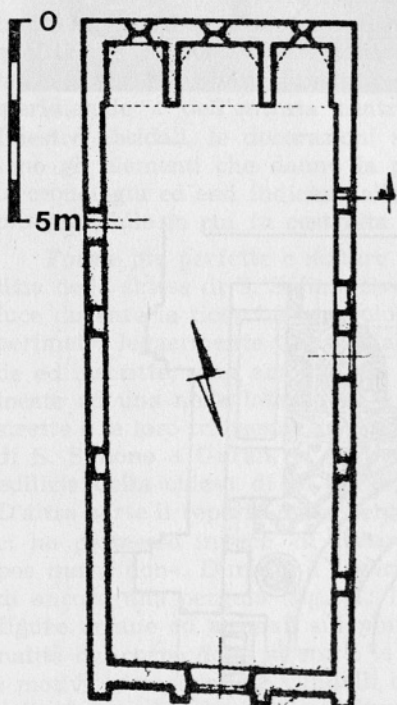
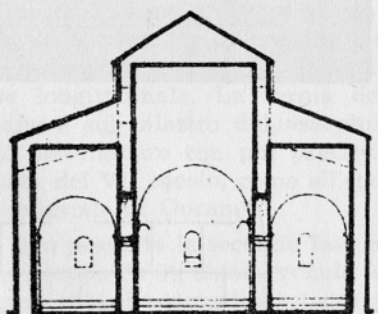
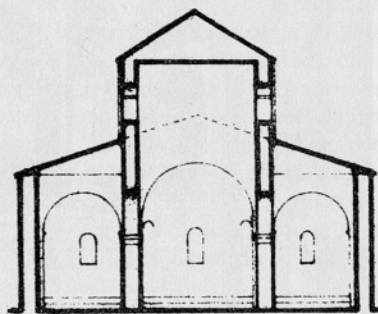
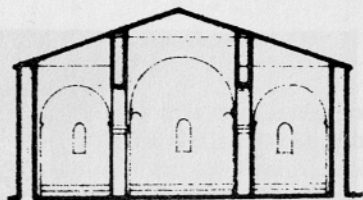
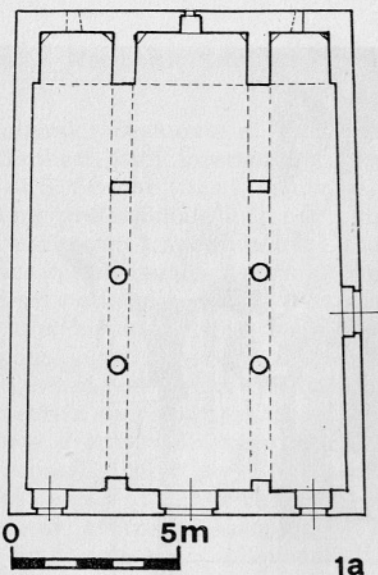


Fig. 5. Guran  
presso Vodnjana,  
basilica; pianta

Sl. 5. Tlocrt  
bazilike u Guranu  
kod Vodnjana

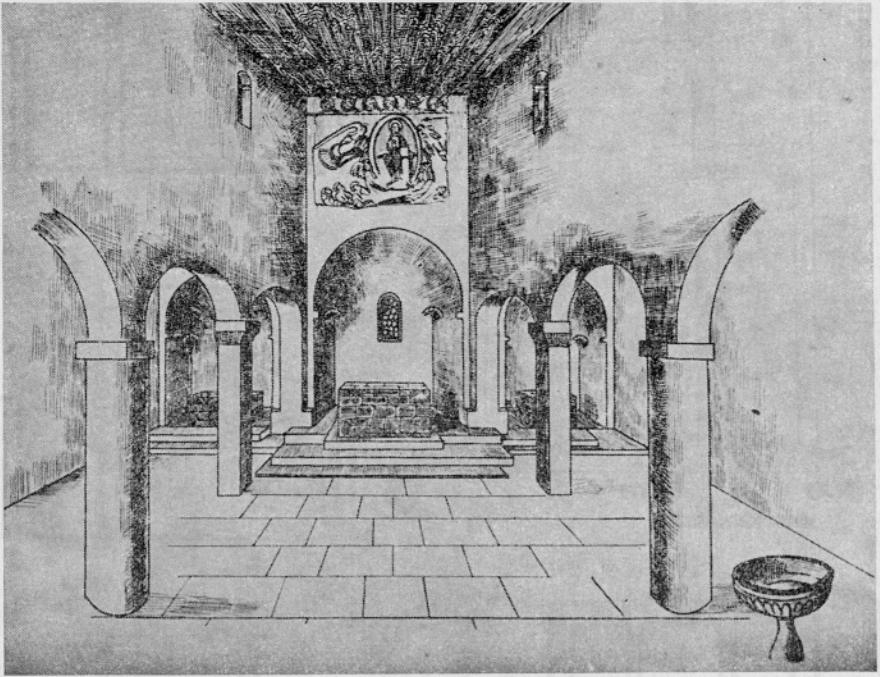


2a

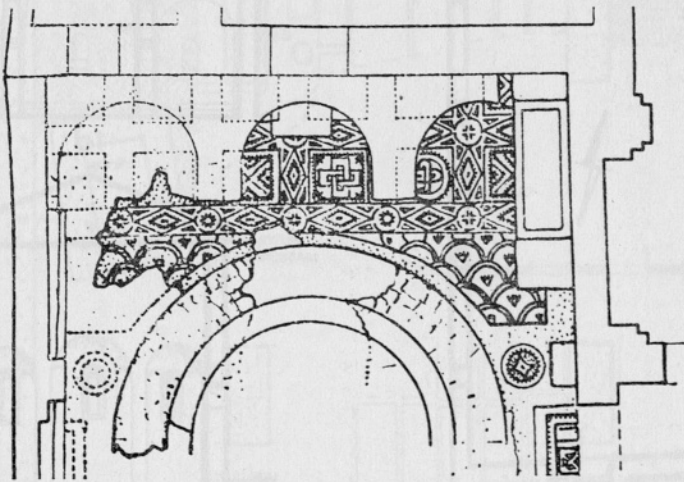
2b

Fig. 6. Peroj, basilika di S. Fosca; pianta e sezioni trasversali delle tre fasi edilizie (1 a—1 d). Peroj, chiesa di S. Stefano; pianta e sezione trasversale (2 a, b)

Sl. 6. Bazilika Sv. Foške kod Peroja; tlocrt i poprečni presjeci triju faza izgradnje (1 a—1 d). Peroj, crkva Sv. Stjepana; tlocrt i poprečni presjek (2 a, b)



1



2

Fig. 7. Peroj, basilica di S. Fosca; l'interno (1). Poreč, santuario triabsidale (chiesa di S. Andrea?); pianta (2)

Sl. 7. Unutrašnjost bazilike Sv. Foške kod Peroja (1). Poreč, troapsidalno sve-  
tište (crkva Sv. Andrije?); tlocrt (2)

Contemporaneamente ai lavori nella basilica a tre navate di Guran sono stati effettuati degli interventi archeologici pure sull'area della chiesa cimiteriale di S. Simone (fig. 1, gruppo A: 3), che era fino allora sconosciuta nella letteratura professionale e la quale appartiene al tipo di chiesa ad aula unica. Nel perimetro trapezoidale del suo corpo liscio sono iscritte tre absidi, di grandezza quasi uguale, a forma di parallelogramma. Gli angoli leggermente concavi permettono il passaggio nella conca sostituendo così le trompe angolari (fig. 8). Nel mezzo di ogni abside sono sistemate finestre semicircolari che si restringono leggermente verso l'esterno. Ad esse appartengono i frammenti delle transenne con trafori e sulla cornice di questi appaiono, come motivi ornamentali cerchi concentrici dalla sezione arrotondata (fig. 9: 2—4). Il pilastro del »saeptum« è ornato di croce latina con larghi bracci che sono separati dall'altra superficie col solco a forma della lettera V (fig. 9: 1). Tra i pilastri si trovavano plutei di legno. Sul podio murato dalla forma rettangolare, che era sistemato nel centro del »saeptum« si ergeva il leggio per l'Epistola (come nella chiesa cimiteriale di S. Giovanni di Nimfeo e nella basilica di S. Maria a Brioni).<sup>18</sup>

La chiesa cimiteriale non era stata innalzata contemporaneamente alla basilica con tre navate, ma è di lei poco più recente. Fanno presupporre ciò la qualità più scadente dell'intonaco connettivo, la struttura più irregolare dei muri, il marciapiede di lastre irregolari e la deviazione dell'abside centrale e meridionale e dell'entrata centrale dall'asse longitudinale. La forma delle finestre absidali, le decorazioni sulle transenne e sul pilastro del »saeptum« sono gli elementi che danno la possibilità di determinare con più precisione la cronologia ed essi indicano alla seconda metà del VII secolo, come all'epoca più probabile in cui fu costruita la chiesa cimiteriale di Guran.<sup>19</sup>

Forme più perfette e mature dello stesso tipo presenta la seconda fase edilizia della chiesa di S. Sofia a Dvograd (fig. 1, gruppo A: 9), chiesa venuta alla luce durante le ricerche archeologiche nell'anno 1964. Le superfici esterne del perimetro leggermente trapezoidale sono ornate da lesene. Le absidole, profonde ed iscritte, sono arrotondate nella parte interna e le finestre absidali collocate ad una nelle laterali ed a due nell'abside centrale maggiore, sono più strette e le loro transenne più semplici (fig. 10). Il paragone fatto con la chiesa di S. Simone a Guran, ci permette la seguente conclusione: la seconda fase edilizia della chiesa di S. Sofia è da collocarsi dopo la fine del secolo VII. D'altra parte il reperto della pergola (fig. 11: 2), ornata dai motivi d'intreccio, ci ha permesso invece, di fissare ai primi decenni del IX secolo »terminus pos quem non«. Durante i lavori, però, sono venuti alla luce dei frammenti di ancora una pergola (fig. 11: 1 e 12) di calcareo bianco e molto tenero. Le figure umane ed animali sul pluteo sono trattate piatte, lisce: l'improporzionalità del corpo della sirena e le sue mani magre paiono dei disegni infantili, i motivi geometrici sui capitelli come se vi fossero intagliati, mentre i motivi della fase antecedente alla scultura d'intreccio non hanno cancellato ancora quelli vegetali. Tutto ciò fa pensare ad un ultimo riflesso di tradizioni tardoantiche

<sup>18</sup> A. Gnirs, *Baudenkmale aus der Zeit der oströmischen Herrschaft auf der Insel Brioni grande*, *Jahrb. f. Altkde.* 5 (1911) 86.

<sup>19</sup> B. Marušić, o. c.



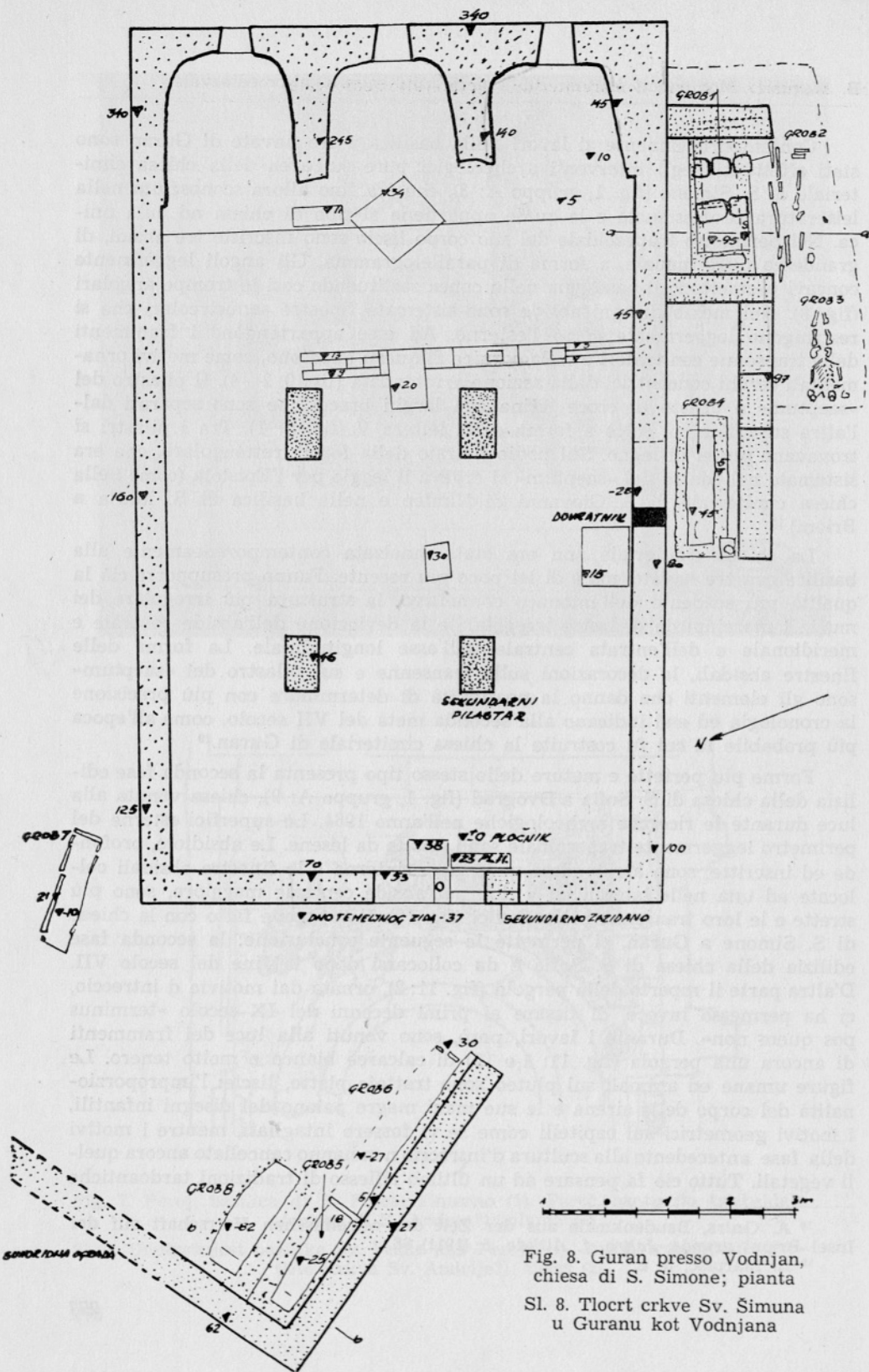


Fig. 8. Guran presso Vodnjan, chiesa di S. Simone; pianta  
 Sl. 8. Tlocrt crkve Sv. Šimuna u Guranu kot Vodnjana

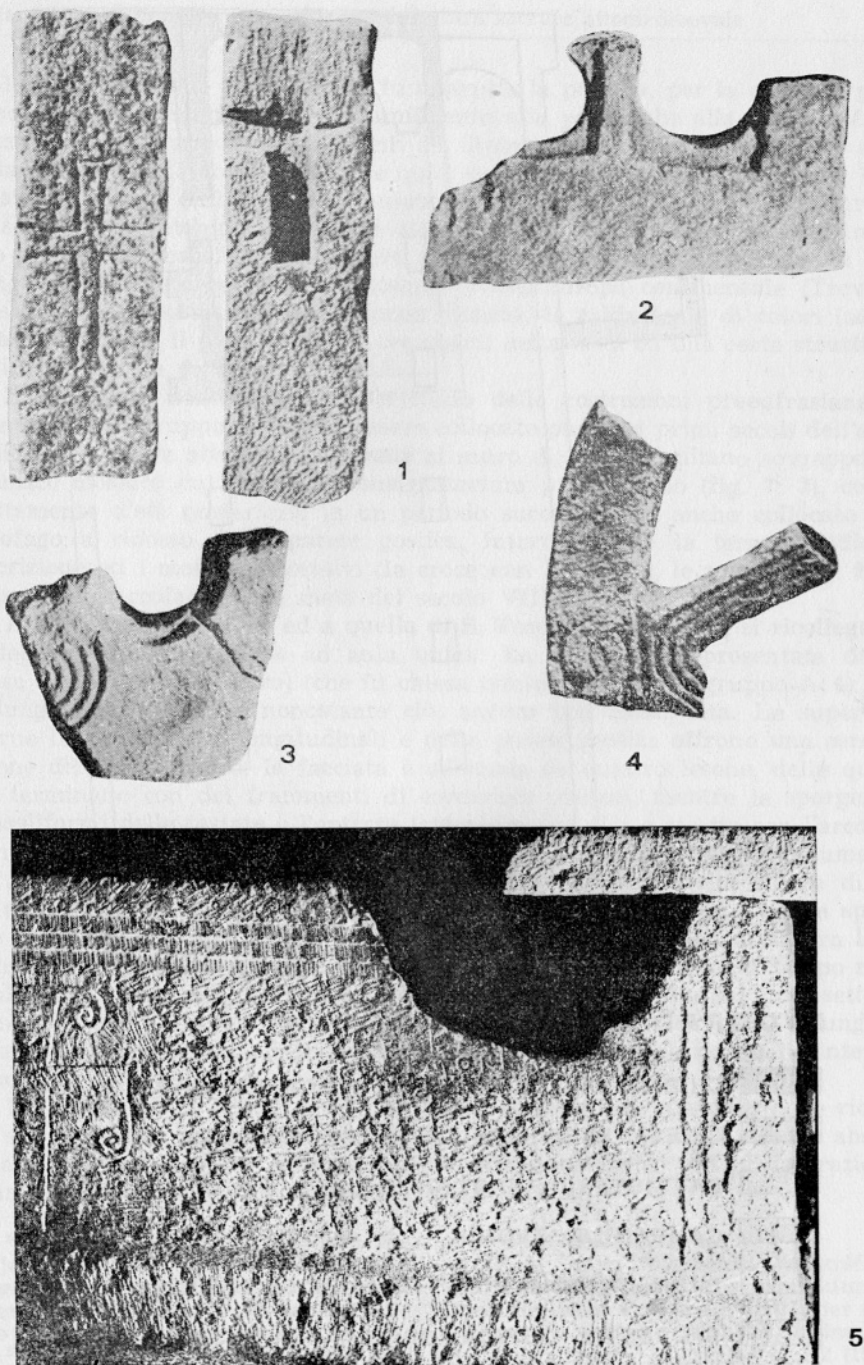
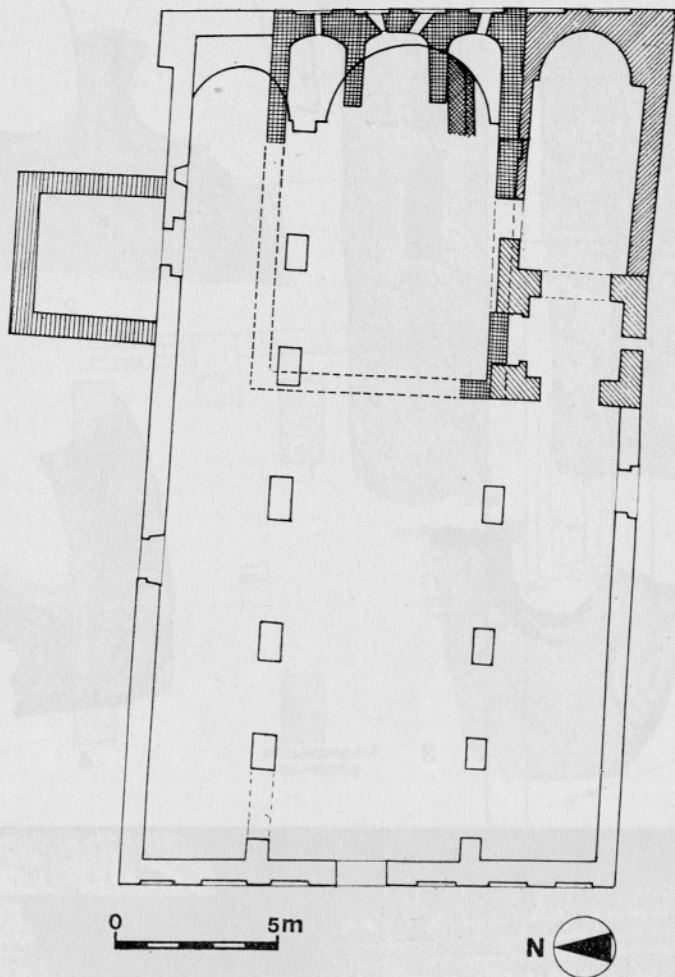


Fig. 9. Guran presso Vodnjan, chiesa di S. Simone (1—4). Poreč, santuario triabsidale (5)

Sl. 9. Guran kod Vodnjana, crkva Sv. Šimuna (1—4). Poreč, troapsidalno svetišče (5)



### DVOGRAD , SV. SOFIJA







-  CHIESA PALEOCRISTIANA - STAROKRŠĆANSKA CRKVA
-  CHIESA PREROMANICA - PREDROMANIČKA CRKVA
-  BATTISTERIO - KRSTIONICA
-  CAMPANILE - ZVONIK
-  BASILICA ROMANICA - ROMANIČKA BAZILIKA
-  SACRESTIA GOTICA - GOTIČKA SAKRISTIJA

Fig. 10. Dvograd, basilica di S. Sofia; pianta  
Sl. 10. Tlocrt bazilike Sv. Sofije u Dvogradu

ed al secolo VII come epoca in cui fu costruita la pergola, per la quale si può supporre che appartenga più verosimilmente alla prima che alla seconda fase edilizia della chiesa di S. Sofia. I resti dei dipinti murali che appartengono alla fascia centrale delle absidiole e sulle quali si osservano figure di Santi (fig. 13), parlano in favore dell'ipotesi formulata. Cioè, l'analisi tecnica<sup>20</sup> ha appurato che sono sorte contemporaneamente alla costruzione della chiesa, mentre indicano al carattere carolingio ed a certi punti di contatto con dipinti murali carolingi dell'Alto Adige (Males, Noturno) e dell'Europa continentale (Treviri, chiesa di San Massimiano) i retroscena bianchi, la calda scala di colori (ocra, terra rossa, nero), il profilo volto a tre quarti della testa ed una certa struttura grafica nello stile di questi dipinti.<sup>21</sup>

Il santuario triabsidale, sul territorio delle costruzioni preefrasiane a Parenzo (fig. 1, gruppo A: 6) può essere collocato pure nei primi secoli dell'alto medioevo.<sup>22</sup> Le tre absidiole addossate al muro di fondo risultano sovrapposte all'antico mosaico del supposto *consignatorium* preefrasiano (fig. 7: 2), come adattamento d'età posteriore; in un periodo successivo fu anche collocato un sarcofago a ridosso della parete postica, interrompendo la terza absidiola. L'iscrizione ed i motivi decorativi (la croce con le ancore, le rosette; fig. 9: 5) collocano il sarcofago nella metà del secolo VIII.

Alla basilica di Guran ed a quella di S. Fosca, presso Peroj, si ricollegano tipologicamente due chiese ad aula unica. La prima è rappresentata dalla chiesa di S. Stefano a Peroj (che fu chiesa cimiteriale; fig. 1, gruppo A: 4) già da lungo profanata, ma nonostante ciò, ancora ben conservata. Le superfici esterne lisce dei muri longitudinali e della parete postica offrono una serena visione del tardo antico, la facciata è adornata da quattro lesene, delle quali due terminano con dei frammenti di cornicioni romani, mentre le sporgenze mensoliformi delle testate e l'entrata laterale molto alta e stretta con l'arco di scarico sul muro settentrionale (fig. 6: 2a, b e fig. 14) richiamano ai monumenti dell'architettura bizantina di Ravenna. La parte absidale della chiesa di S. Stefano è simile a quella della basilica di S. Fosca, fatta eccezione per le aperture alle finestre che si restringono ad imbuto; gli imbuto sono divisi tra loro e posti di fronte. Ciò dimostra che intercorre un certo periodo di tempo nell'inalzamento delle due chiese. Le finestre rimanenti, di cui due sul muro settentrionale e tre su quello meridionale sono di forma semicircolare allungata abbastanza strette ed egualmente larghe dalla parte esterna e da quella interna dei muri.

Nella località di Rožar, presso Vižinada, A. Šonje ha effettuato delle ricerche sui resti della chiesa di S. Maria (fig. 1, gruppo A: 7), chiesa con tre absidi dalla pianta rettangolare. I frammenti dell'arredo liturgico con la decorazione ad intreccio collocano la costruzione nel IX secolo.<sup>23</sup>

<sup>20</sup> E. Pohl, *Tehnički opis zidnih slikarija u apsidama crkve Sv. Sofije u Dvogradu u Istri (L'analisi tecnica degli affreschi di S. Sofia a Dvograd)*. Allo stato di manoscritto.

<sup>21</sup> Cf. *Karl der Grosse, Werk und Wirkung* (Aachen 1965) 418 e 473-483. B. Fučić, *Istarske freske* (Gli affreschi istriani). (Zagreb 1963).

<sup>22</sup> B. Molajoli, o. c.

<sup>23</sup> A. Šonje, *Novi nalazi starokršćanske i ranosrednjovjekovne arhitekture u Poreštini (Neue Funde altchristlicher und frühmittelalterlicher Architektur im Bereich von Poreč)*, *Histria arch.* 1/2 (1972) 68-71 e 80-81.



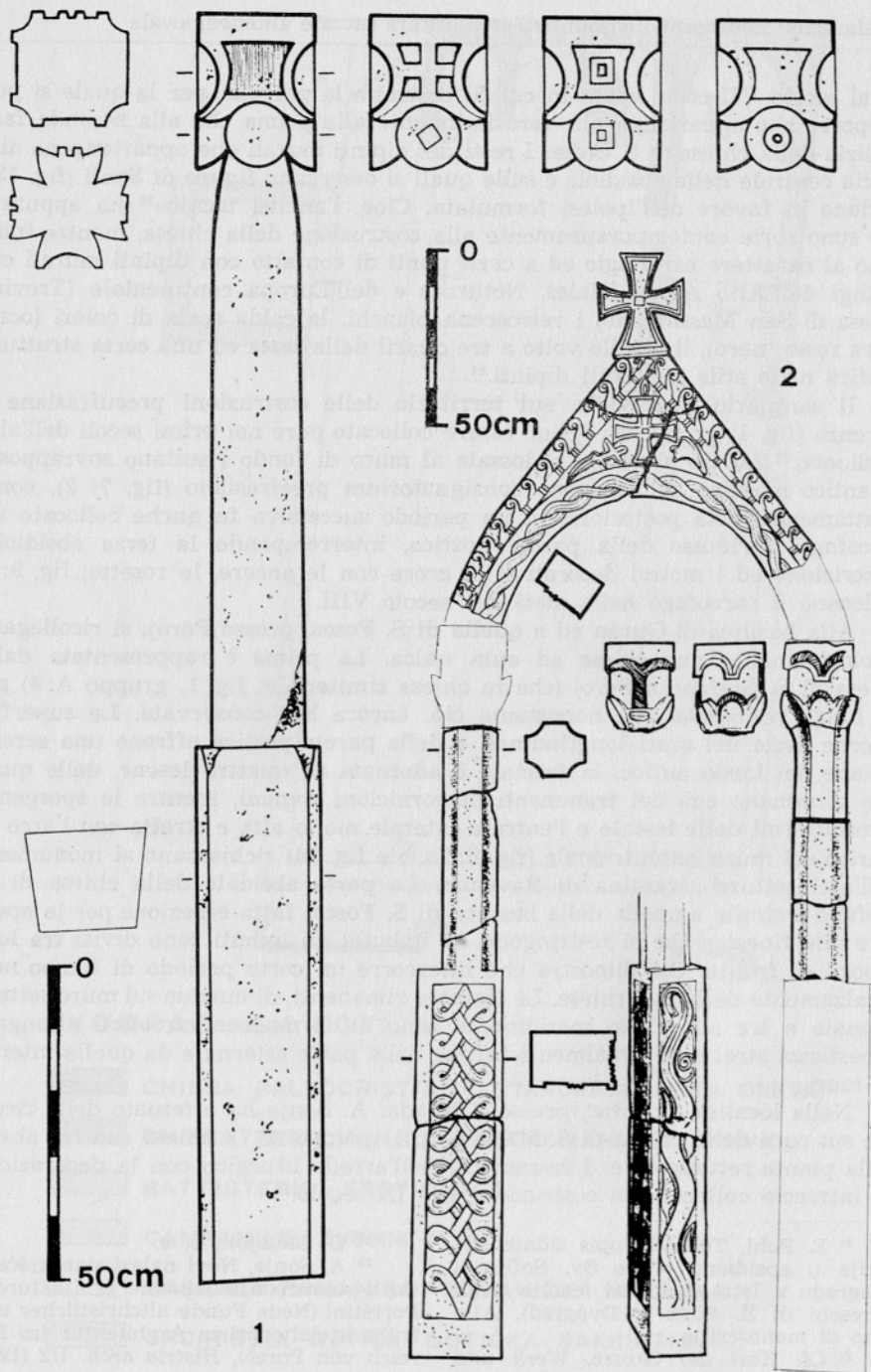


Fig. 11. Dvograd, basilica di S. Sofia; parte della pergola, secolo VII (1). Dvograd, basilica di S. Sofia; pergola, primi decenni del secolo IX (2)

Sl. 11. Bazilika Sv. Sofije u Dvogradu, dio pergole iz VII st. (1). Bazilika Sv. Sofije u Dvogradu, pergola iz početka IX st. (2)

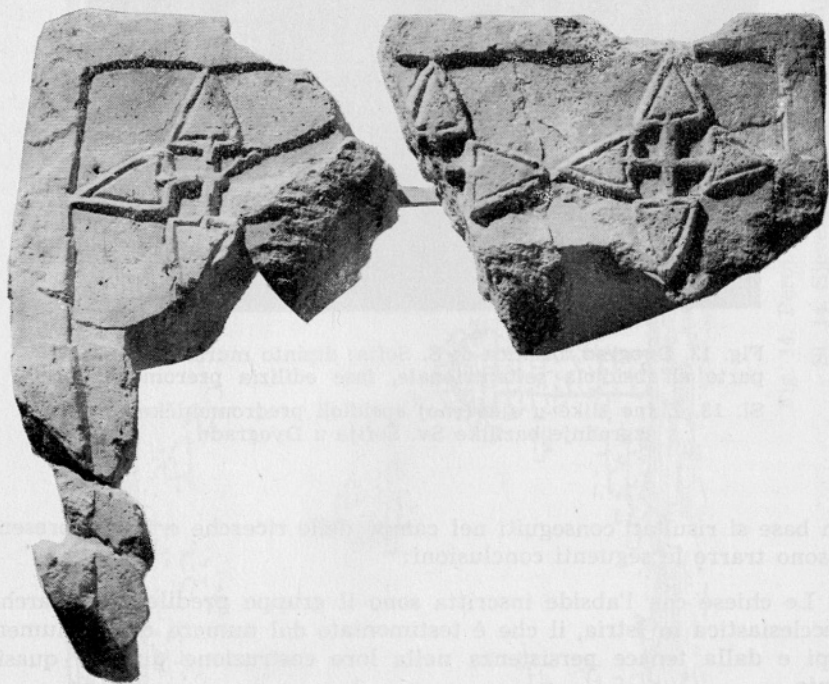


Fig. 12. Dvograd, basilica di S. Sofia; plutei della pergola, secolo VII

Sl. 12. Bazilika Sv. Sofije u Dvogradu, pregradne ploče pergole iz VII st.



Fig. 13. Dvograd, basilica di S. Sofia; dipinto murale facente parte all'absidiola settentrionale, fase edilizia preromanica  
Sl. 13. Zidne slike u sjevernoj apsidioli predromaničke faze izgradnje bazilike Sv. Sofije u Dvogradu

In base ai risultati conseguiti nel campo delle ricerche e finora presentati, si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. Le chiese con l'abside inscritta sono il gruppo prediletto dell'architettura ecclesiastica in Istria, il che è testimoniato dal numero dei monumenti e dei tipi e dalla tenace persistenza nella loro costruzione durante quasi un millennio.

2. Le ricerche, finora effettuate, hanno dimostrato che gli inizi di questo gruppo vanno ricercati nella metà del VI secolo, cioè poco dopo l'epoca in cui ebbe inizio la costruzione di edifici di stessa concezione, sul territorio del

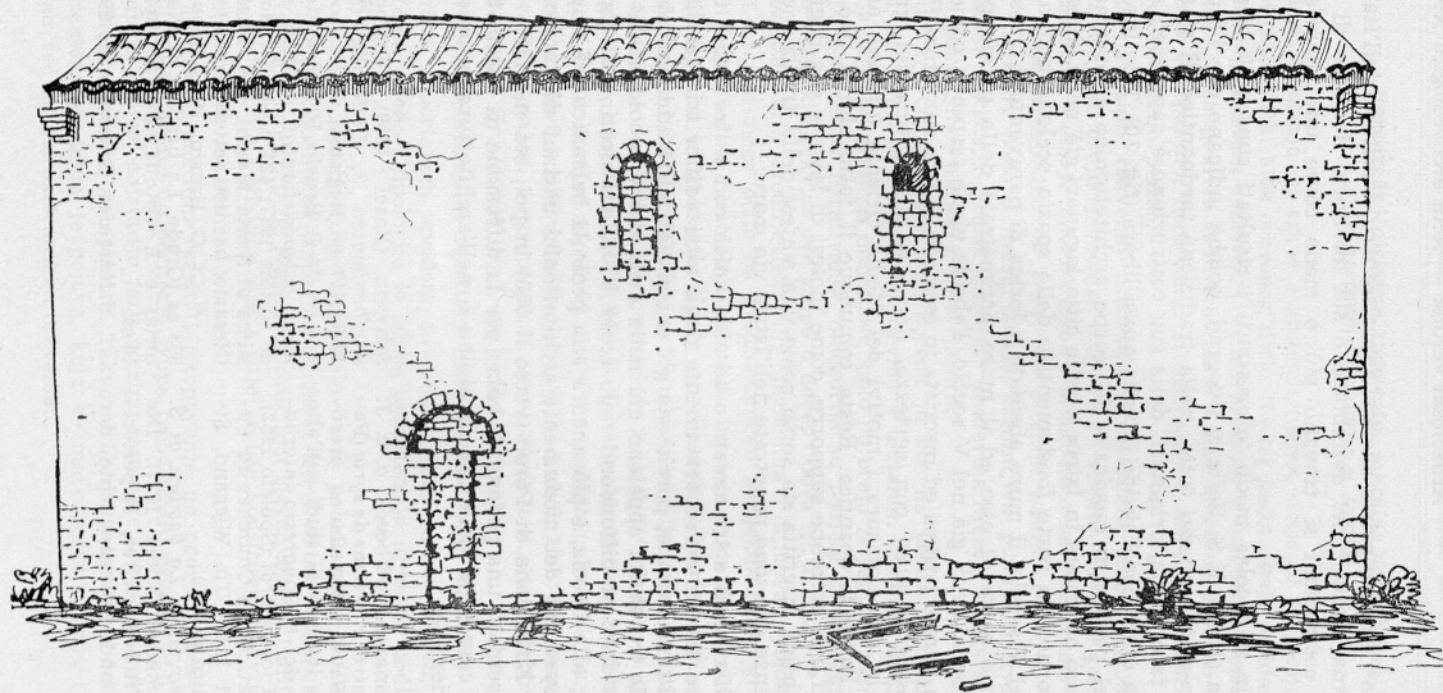


Fig. 14. Peroj, chiesa di S. Stefano; muro settentrionale  
Sl. 14. Sjeverni zid crkve Sv. Stjepana u Peroju



Medio Oriente<sup>24</sup> e molto prima che essi apparissero sul territorio dell'Italia nord-orientale, Roma, Rezia,<sup>25</sup> del danubiano e sul territorio del lago di Balaton, dove queste costruzioni si trovano più o meno come una manifestazione isolata.

3. Sono in particolar modo interessanti i risultati conseguiti negli scavi sull'area della chiesa di S. Sofia a Dvograd, poichè indicano che l'origine del gruppo va ricercata, innanzi tutto, nella tradizione tardoantica. È stato dimostrato che la fase prima, originaria, della sua costruzione è rappresentata dalla chiesa ad aula unica con l'abside interna quasi libera (fig. 10). Tale inserimento dell'abside nel perimetro quadrato del corpo architettonico è una manifestazione che si può osservare in Istria e nelle città lagunari già nelle chiese paleocristiane. Attorno alla parte fondamentale dello spazio ecclesiastico, all'altare, si avvolge, nel V secolo, il muro absidale a forma di paravento.<sup>26</sup> Questo muro sta nello spazio e tra di esso ed il muro perimetrale della parete postica il passaggio è libero. Però, già nel V secolo, l'abside viene respinta, come a Dvograd, verso la parete postica ed inscritta in essa con la sua curvatura.<sup>27</sup> Mentre è stata dimostrata, quasi con certezza, l'origine tardoantica del gruppo, è difficile dire in quale misura i motivi del Medio Oriente abbiano arricchito la tradizione locale tardoantica. Resta comunque il fatto che si può contare di trovarviceli e si potrebbe supporre, come ipotesi di lavoro, che il gruppo di chiese con l'abside inscritta sia sorto come una sintesi della tradizione, fecondata da influenze che sono penetrate nell'Istria via mare.

4. Gli edifici sacri a tre navate o ad aula unica con le tre absidi inscritte, non si possono esaminare separatamente dagli altri edifici triabsidali istriani del periodo altomedioevale, perchè sia gli uni che gli altri additano ai modelli siriani, dove le tre absidi appaiono già nella metà del V secolo (Kalat Seman, 476/490) e da dove si diffondono nel secolo VI alla Palestina all'Egitto, all'Asia minore, alla Grecia, e più ancora alla penisola balcanica.<sup>28</sup> L'importanza scientifica e specifica dei monumenti architettonici istriani di questo genere, dalla basilica Eufrasiana di Poreč (verso il 550) in poi, sta nel fatto che essi hanno rappresentato una pedana di balzo per la diffusione di questo tipo nell'architettura carolingia della fascia alpina e nell'architettura ottoniana dell'Europa occidentale.

<sup>24</sup> S. Steinmann-Brodthbeck, o. c. J. Lassus, *Sanctuaires chrétiens de syrie* (Paris 1947). M. Salmi, *Miscellanea preromana*, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, *Atti del 1° Congresso internazionale di studi longobardi* (Spoleto 1952). J. W. Croowfort, *Early Churches in Palestine* (Oxford 1941). Th. Wiegand, *Sinai* (Berlin—Leipzig 1920).

<sup>25</sup> G. B. Giovenale, *La basilica di S. Maria in Cosmedin* (Roma 1927). *Die Schweiz im Frühmittelalter*, Repertorium der Ur- und Frühgeschichte der

Schweiz (Basel 1959). *Vorromanische Kirchenbauten* 3. Lieferung (München 1971) 417 ss (Register).

<sup>26</sup> Cf. G. Brusin, P. L. Zovatto, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e di Grado* (Udine 1957) 424 e 448 (Grado, La basilica di Santa Maria) e A. Puschi, o. c. (Nesazio, basilica settentrionale).

<sup>27</sup> Cf. G. Brusin, P. L. Zovatto, o. c. 503 ss (Grado, La basilica di Piazza Vittoria) e I. Ostojčić, *Povlja* (Split 1968) 18 ss.

<sup>28</sup> Karl der Grosse, o. c., 390 e 422.

*Ranosrednjovjekovni spomenici sakralne arhitekture  
s ucrtanim apsidama u Istri*

Predmet izlaganja su crkve s apsidom (jedna, dvije ili tri), koja je ucrtana u zatvoreni prizmatički blok crkvenog tijela. Na taj način ostaje apsidalni dio unutar-njeg crkvenog prostora sakriven i neinterpretiran u vanjskom plaštu. Ista krovna konstrukcija, koja pokriva lađu proteže se i nad apsidom, crkveno tijelo sadržava jedinstvenu, kompaktnu, neraščlanjenu prizmatičnu masu, a začelni zid proteže se kao ravno zatvoreno platno.

Grupa istarskih crkvenih građevina s opisanim karakteristikama ostala je usprkos značajnom broju spomenika u naučnoj i stručnoj javnosti gotovo nezapažena sve do nedavna, kada je bilo iskopano i analizirano na područjima sjeveroistočno, sjeverno i sjeverozapadno od Istre više srodnih zdanja, pa su u vezi s time u stručnoj literaturi ponovo načeta mnoga zanimljiva pitanja o izvoru i vremenu troapsidalnih svetišta, o genezi sakralnih građevina ravnog začelja s ucrtanim apsidama i o područjima njihovog pojavljivanja.<sup>2</sup>

Na tlu hrvatskog dijela Istre uočena je već na početku istraživačkih radova činjenica, da je grupa crkvenih građevina s ucrtanim apsidom najkarakterističnija za srednjovjekovnu crkvenu umjetnost, kako po broju zastupnika tako i po trajanju. Detaljnija topografska istraživanja, omogućila su podjelu srednjovjekovnih, tj. romaničkih i gotičkih crkvice ove grupe u devet tipova (sl. 1, 2, 3).<sup>3-9</sup>

Impozantan broj srednjovjekovnih spomenika i njihova tipološka raznolikost, ukazivali su više nego očito na predromaničko porijeklo čitave grupe građevina. Radi dobivanja čvrstih kronoloških oslonaca, izvršeni su na tlu hrvatske Istre arheološki zahvati i arhitektonska snimanja na slijedećim spomenicima ranosrednjovjekovne sakralne arhitekture: Guran — trobrodna bazilika (sl. 1, grupa A: 1, sl. 4, 5), bazilika Sv. Foške kod Peroja (sl. 1, grupa A: 2, sl. 6, 7),<sup>17</sup> Guran — dvoranska crkva Sv. Šimuna (sl. 1, grupa A: 3, sl. 8, 9),<sup>19</sup> Dvograd — druga faza izgradnje bazilike Sv. Sofije (sl. 1, grupa A: 9, sl. 10, 11, 12, 13),<sup>20, 21</sup> troapsidalno svetište na području pred-eufrazijevih građevina u Poreču (sl. 1, grupa A: 6, sl. 7: 2 i 9: 5),<sup>22</sup> Peroj — dvoranska crkva Sv. Stjepana (sl. 1, grupa A: 4, sl. 6: 2 a, b i sl. 14) i Rožar kod Vižinade, dvoranska crkva Sv. Marije (sl. 1, grupa A: 7).<sup>23</sup>

Na temelju postignutih rezultata može se zaključiti slijedeće:

1. Crkve s ucrtanom apsidom su najomiljenija grupa crkvene arhitekture u Istri, o čemu svjedoči tipologija te žilava perzistencija njihovog podizanja kroz gotovo 1000 godina.

2. Dosadašnja istraživanja su pokazala da se počeci grupe datiraju u polovinu 6. st., tj. neposredno nakon izgradnje objekata iste tlocrtne koncepcije na području Bliskog Istoka, i mnogo prije nego na područjima sjeveroistočne Italije, Rima, Graubündena, Podunavlja i Blatnog jezera gdje se iste konstrukcije javljaju manje više samo kao izolirana pojava.

3. Naročito su značajni rezultati iskopavanja na području crkve Sv. Sofije u Dvogradu, koji ukazuju da porijeklo grupe treba tražiti prvenstveno u starokršćanskoj tradiciji. Naime, najstariju fazu njezine izgradnje predstavlja dvoranska crkva sa slobodnom unutrašnjom apsidom. Takvo ukapljanje apsida u četvrtasti perimetar arhitektonskog tijela je pojava, koja se može uočiti u Istri i u lagunarnim gradovima već na starokršćanskim crkvama.

Oko bitnog liturgijskog dijela crkvenog prostora, oko oltara, savija se na početku, u 5. st. apsidalni zid u obliku paravana.<sup>26</sup> Taj zid stoji u prostoru, a između njega i začelnog perimetralnog zida, slobodan je prolaz. U 6. st. međutim, apsida je potisnuta, kao u Dvogradu, prema začelnom zidu, na koga se naslanja sa svojom krivinom. Teško je reći u kolikoj su mjeri obogatili kasnoantičku lokalnu tradiciju motivi s Bliskog Istoka, no, svakako se može računati i s njima, pa bi se moglo u vidu radne hipoteze pretpostaviti da je grupa s ucrtanim apsidama nastala kao sinteza tradicije, oplođene vanjskim utjecajima koji su doprli do Istre morskim putem.